Anno XLVI - N. 80

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 30 marzo 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La guerra con la Turchia

Le solite voci sulla pace
L'attitudine della Porta secondo un giornale turcofilo

VIENNA, 29. — La *Zeit* ha in data da Costantinopoli, che ieri i membri del Gabinetto si sono radunati nel gabinetto del granvisir ed un Consiglio di ministri per esaminare i rapporti degli ambasciatori turchi circa l'atteggiamento delle Potenze europee di fronte alla guerra italo-turca. I dispacci degli ambasciatori suonano molto tranquillanti, e constatano che la disposizione delle Potenze è favorevole alla Turchia. Da due giorni nei circoli dirigenti si manifesta la speranza che siano avanzate proposte di pace meritevoli d'essere discusse.

Il passo concertato fra le potenze

PARIGI, 29. — L'*Echo de Paris* dice che gli scambi di vedute, incominciate in questi giorni, tra le potenze, a proposito del passo concertato presso il governo ottomano sono terminati.

E' stato deciso che il passo da fare a Costantinopoli sarà identico a quello fatto a Roma. La *demarche* avrà luogo alla fine della settimana o al più tardi alla fine di quella prossima. A Parigi si continua a credere che l'Italia prima d'impegnare un'azione navale attenderà che la risposta della Turchia sia ufficialmente nota.

Anche Guglielmo lavora per la pace?

COSTANTINOPOLI, 29. — Qui si assicura che l'ambasciatore inglese avrebbe detto, che l'imperatore Guglielmo riceverebbe a Corfù delegati turchi e italiani per trovare una base per la pace.

A Salonicco aspettano con terrore il bombardamento delle navi italiane

SALONICCO, 29. — Le autorità civili e militari prendono le loro disposizioni, come se fosse prossimo il bombardamento della città da parte della flotta italiana. La popolazione è inquieta. Un ufficiale superiore è venuto da Costantinopoli per armare e porre nella entrata del golfo di Salonicco numerose torpedini giunte direttamente dalla Germania.

Un proclama agli arabi di Bengasi portato dagli aeroplani

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Cairo, in data di ieri: Il giornale arabo *El Allam* pubblica il testo di un manifesto degli italiani, redatto in lingua araba, diffuso fra gli arabi nelle vicinanze di Bengasi mediante gli aeroplani. Il manifesto ricorda agli arabi che gli italiani non si sono recati nella Libia per combatterli, ma per espellerne i turchi, per abolire il loro regime infecondo e reazionario. Essi promettono al paese per l'avvenire il progresso, la libertà e la tranquillità. (*Stefani*).

Per i porti della Cirenaica

ROMA, 29. — Il *Messaggero* dice che in seguito ad incarico del ministro dei lavori, on. Sacchi, il comm. Luiggi partirà per Tripoli allo scopo di accertare come procedono i lavori portuali e le varie opere pubbliche già in corso e per studiare e riferire anche di altri lavori che nell'interesse pubblico devono ancora eseguirsi a Tripoli.

Il comm. Luiggi si recherà ad Homs Bengasi, Derna e Tripoli per studiare e proporre le spese necessarie specialmente in relazione al collocamento dei fari, provvedimento che è ravvisato di massima urgenza nell'interesse della navigazione.

Un'altra buona presa nelle acque di Tobruk

ROMA, 29. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Da Tobruk giunge notizia che un nostro incrociatore ha catturato un grosso veliero Egiziano con forte carico di armi e munizioni. Fra il personale rinvenuto a bordo, non tutto sembra appartenere all'equipaggio.

L'incendio del palazzo del ministro degli esteri turco

COSTANTINOPOLI, 29. — L'incendio del palazzo di Assimbey scoppiò verso le sei pomeridiane. La notizia telefonica è giunta alla Porta mentre tenevasi consiglio dei ministri e produsse viva emozione.

Assin bey e gli altri ministri lasciarono il consiglio e si recarono sul luogo ove trovarono l'incendio già molto progredito.

Accorsero sul luogo anche molti funzionari della Porta, immensa folla di curiosi. Dell'edificio non resta più che il piano inferiore, ancora in fiamme.

Il palazzo era un bello edificio in legno, distante pochi passi dall'ambasciata di Germania che non sofferse affatto. Si crede che la massima parte del ricchissimo mobilio sia perduto.

Il fuoco si produsse accidentalmente, in una camera del piano superiore, ove alcune domestiche stiravano la biancheria. Furono alcuni passanti i primi ad accorgersi del fuoco. Non vi sono danni alle persone. La signora Assim, ungherese si rifugiò all'ambasciata di Germania, ove trasportarono anche i mobili potutosi salvare. L'edificio che è di proprietà dello Stato è assicurato per quindicimila lire turche.

Vari membri del corpo diplomatico espressero il rammarico ad Assim bey e alla sua signora.

LE SANGUINOSE ELEZIONI in Macedonia

SALONICCO, 29. — Si segnalano nuovi disordini a causa della lotta elettorale tra gli unionisti ed i membri dell'opposizione. L'ex-deputato Rizza Tewfik dell'opposizione è rimasto gravemente ferito a Cupuldine.

Ecco i particolari sui disordini di Laganza presso Salonicco. La popolazione Greco-Bulgara credendosi lesa nei suoi diritti dalle autorità locali a proposito delle liste elettorali, ha sparato contro il Kaimacan che era circondato da gendarmi ed ha impegnato un vero combattimento. Un gendarme e 9 contadini sono rimasti uccisi, 2 gendarmi e 20 contadini sono rimasti feriti.

Il Valy di Salonicco si è recato a Laganza con una scorta di medici e di materiale sanitario. Si telegrafa che l'ordine è stato ristabilito.

Lo sfratto del patriarca armeno
L'assassino del principe di Samos è morto

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Governo turco aveva intimato al patriarca cattolico armeno Terzian di lasciare entro 24 ore il palazzo del patriarcato. Il termine spirava iersera, ma venne prorogato fino quando il patriarca avrà trovato un appartamento conveniente.

Secondo lettere ricevute da Samo l'assassino del principe Copassis, Effend che venne inseguito dopo l'attentato dall'aiutante di campo del principe venne colpito da varie revolverate e morì in seguito alle ferite riportate.

Abdul Hamid è sempre a Salonicco

SALONICCO, 29. — La notizia che l'ex-sultano sia stato trasportato a Costantinopoli è infondata.

Il commento d'un giornale viennese al discorso di Colajanni

VIENNA, 29. — Commentando il discorso di Colajanni alla Camera italiana e le sue dichiarazioni in favore della triplice alleanza, la *Neue Freie Presse* vi vede ancora la prova, che l'alleanza diplomatica fra l'Austria-Ungheria e l'Italia è sanzionata dal sentimento popolare.

Il grande mutamento di opinioni avvenuto in Italia, dice la *Presse*, è, forse più vigorosamente che dalle acclamazioni sotto l'ambasciata a.-u. a Roma e dalle manifestazioni di Torino e di Cagliari, documentato dal fatto che persino un repubblicano, il quale fu sempre ammiratore della Repubblica francese e pensava all'Austria-Ungheria con profonda avversione, propugnò così apertamente la Triplice. E' questo un sintomo che la nazione italiana ha mutato completamente i suoi criteri politici. La corrente è diventata, un'altra Italia. La corrente popolare non vuole più essere ricacciata in un angiporto, ma si dirige vigorosamente verso il Mediterraneo. L'Italia vuol diventare una grande Potenza mediterranea nel vero senso della parola e si sente perciò strettamente unita ai due Imperi centrali. L'alleanza diplomatica ha, ad un tratto, la sanzione del sentimento popolare.

Il nuovo palazzo della marina

ROMA, 29. — Il *Messaggero* dice che l'architetto prof. Gnoli, ha consegnato al ministro della Marina il progetto per la nuova sede del Ministero della Marina che sorgerà fra il lungo Tevere Arnaldo da Brescia e Via Flaminia. I lavori il cui importo ascende a circa 13 milioni, saranno iniziati fra breve.

Consiglio dei ministri

ROMA, 29. — Stamane alle ore 11 si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri.

La repubbl. celeste ha finalmente un Ministero

LONDRA, 29. — *Il Daily Telegraphe* ha da Pekino: Si è finalmente giunti alla costituzione di un gabinetto e si attende per sabato la notizia ufficiale.

La Camera dei comuni non approva il voto politico alle donne

LONDRA, 29. — (Camera dei Comuni). — Il bill per accordare il voto politico alle donne che, l'anno scorso ottenne in prima lettura 67 voti di maggioranza, ieri fu respinto con 14 di maggioranza.

Tra i membri della Camera che hanno votato favorevolmente alla proposta di legge, accordante il suffragio alle donne si trovano parecchi Ministri. Lloyd George, August Pirrel, Sir E. Grey, John, Burns e Runciman, il capo del partito conservatore Bonard Law e parecchi ex-ministri come Balfour, Lattleton, Windham. Fra coloro che votarono contro sono Asquith, Harcourt, Hobhouse Mackenna, Buxton, Winston Churchill, Pease, Austin Chamberlain e F. E. Smith. Tutti i labouristi hanno votato in favore. Fra i nazionali irlandesi 10 si sono astenuti; 41 hanno votato contro e nessuno a favore. Dopo il voto, negli ambulacri della camera si attribuiva il risultato della votazione ai recenti violenti incidenti provocati dalle suffragiste.

Le suffragiste in libertà provvisoria

LONDRA, 29. — Agendo come primo giudice in conformità della procedura inglese, il Giudice istruttore ha accordato alle suffragiste arrestate la libertà provvisoria sotto cauzione ed ha rinviato dinanzi alla Corte d'Assise la signora Tuke.

LA CRISI DELLE MINIERE

Gli scioperanti non riprendono il lavoro benchè abbiano esauriti i fondi

LONDRA, 29. — Benchè parecchie miniere si siansi aperte ieri, pochissimi scioperanti ripresero il lavoro. Anche nei distretti, ove come a Warwickshire i fondi sono esauriti e ove erasi deciso che 10.000 scioperanti riprendessero il lavoro, questo non si riprese. Tuttavia si ritiene che i leaders operai dimostreranno l'importanza delle concessioni loro fatte e li consiglieranno a riprendere il lavoro.

Dal principio dello sciopero i minatori spesero 1.403.250 sterline pei pagamenti agli scioperanti. Restano nella cassa 950.000 sterline, appartenenti in gran parte alle Unioni del Durham, Yackshire, Northingshire. I fondi nel nord del paese di Galles nel Warwickshire, nel Cumberland, Sommerset, Bristol sono completamente esauriti. Quelli di altre unioni son quasi esauriti.

17 milioni di persone senza pane

LONDRA, 29. — Da parte competente si calcola che il numero dei disoccupati a causa dello sciopero del carbone ascenda a 2.400.000, e le perdite di di mercedi a 16 milioni di corone al giorno. Calcolando che da ciascun operaio dipendano in media altre sei persone, sarebbero in Inghilterra circa 17 milioni di persone ora private del pane quotidiano in conseguenza dello sciopero.

Il ministro della guerra germanico restituirà la visita a lord Haldane

PARIGI, 29. — Il *Paris Journal* reca: Nei circoli diplomatici corre con persistenza la voce che il Ministro della guerra di Germania sarebbe stato invitato da Lord Haldane a recarsi a Londra in aprile. La visita sarebbe di carattere privato, e si crede che avrebbe lo scopo di discutere il nuovo programma militare tedesco.

Prestiti alla Persia

TEHERAN, 29. — La Russia e l'Inghilterra hanno fatto ciascuna un prestiti di 2 milioni e 500 mila franchi alla Persia.

La grave crisi in Ungheria

VIENNA, 29. — Khuen Hederwary fu ricevuto in udienza dall'imperatore. Dopo il colloquio Khuen chiamò tutti i membri del gabinetto ungherese convocandoli a consiglio stasera. Si attendono decisioni importanti.

Un dramma in una caserma

BERLINO, 28. — Si telegrafa da Oesterode (Prussia orientale): Nel cortile della caserma del 18.o moschettieri il comandante dell'11.a compagnia capitano Reetsch passeggiava in compagnia d'alcuni ufficiali. Improvvisamente una fucilata tirata dal moschettiere Ehnersleben lo stese morto. Prima ancora che gli ufficiali che erano con lui si fossero riavuti dallo spavento si udì un'altra detonazione: l'Ehnersleben si era ucciso col suo fucile.

I cadaveri del capitano e del soldato furono trasportati nella camera mortuaria. Si dice che il capitano era odiato dai suoi soldati perchè li maltrattava; e l'Ehnersleben nutriva speciale rancore contro il capitano per certe umiliazioni ch'esso gli aveva fatto subire.

Alle Camere francesi
Gli "apaches" e il Marocco

PARIGI, 29. — (Camera dei deputati). — Nella seduta pomeridiana Cornudet chiede l'urgenza sopra la mozione invitante il governo ad affrettare la presentazione del progetto necessario a garantire la sicurezza pubblica. L'oratore si dichiara favorevole a una migliore repartizione delle forze della polizia per la sorveglianza dei sobborghi di Parigi.

Il Senato approva all'unanimità il progetto relativo all'organizzazione dell'aeronautica militare ed all'apertura di un credito addizionale necessario a tale scopo. Approva pure il progetto già votato della camera escludente gli *apaches* dall'esercito.

Si approvano poscia all'unanimità i crediti militari per il Marocco.

Il capitale francese nel Giappone

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Tokio 28: L'idea di una banca franco-giapponese che sarebbe fondata prossimamente allo scopo di incoraggiare l'introduzione al Giappone di capitale francese era stata proposta qualche tempo fa, ma era stata abbandonata. La sua attuale realizzazione è dovuta senza dubbio in parte al fatto che era impossibile ai banchieri giapponesi di assumersi interamente il prossimo prestito cinese senza un aiuto straniero; d'altra parte si considera come necessaria dal punto di vista politico che il Giappone non si accontenti di sostenere una parte secondaria in alcune questioni che devono avere una così grande influenza all'avvenire del Giappone.

LA VIOLENZA DI ROOSEVELT CONTRO TAFT finirà per far perdere il seggio presidenz. ai repub.

WASHINGTON, 29. — Gli attacchi violenti di Roosevelt contro Taft e le accuse che egli ha formulato contro gli agenti di lui preoccupano i suoi amici i quali temono di vedere risultarne per il partito repubblicano la perdita del seggio presidenziale.

La punizione dello sciopero nella Nuova Zelanda

WELLINGTON (Nuova Zelanda). 29. — Il Tribunale ha condannato a 2500 franchi di ammenda il sindacato degli impiegati ferroviari per avere fomentato recentemente uno sciopero. Il reato è previsto e punito dalla legge sull'arbitrato.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 29. — Presidenza Marcora. La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annuncia che la giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione di Napoli 10, e di Geracè Marina eletto Albanese.

Si svolgono le interrogazioni.

Il bilancio dell'agricoltura
La buona condizione delle Puglie

Seguito della discussione del bilancio del ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

DEBELLIS esamina le condizioni economiche delle Puglie e combatte il pregiudizio diffuso che quella regione attende tutto dal governo come attendeva manna dal cielo.

Si esagera molto quando si parla di miseria nelle Puglie. L'oratore pur convinto che il suo discorso gli alienerà l'animo degli elettori instituisce a questo punto un paragone tra quello che la provincia di Bari era nel 1860 e quello che è oggi.

Cresciuta la popolazione, si procedette alla coltura delle terre incolte, furono aperte le vie all'esportazione dei principali prodotti delle Puglie: olio, mandorle, vino. Assicura che oggi nelle Puglie si fa un eccellente vino di Chianti (*si ride*).

Le linee di navigazione, servite da moderni vapori, furono create con capitali pugliesi. Ove appena esisteva una navigazione di cabotaggio si è sviluppata ogni sorta d'industrie con capitali pugliesi.

Non è vero dunque che le Puglie languiscano nella miseria. L'hanno compreso i nostri grandi istituti di credito che operano largamente in quella regione e vi hanno istituito sedi per succursali. Lo dimostra l'immenso risparmio che si accumula nelle casse postali.

Afferma che la Puglia è una regione economicamente progredita e sotto certi aspetti non ha nulla da invidiare nemmeno alla Liguria.

Conclude esortando il governo a rivolgere uno sguardo benevolo ed una opera incoraggiatrice verso questa regione la quale ha dato mirabili prove di feconda energia.

Il discorso di Pantano

PANTANO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a provvedere in tempo alla preparazione indispensabile alla rinnovazione di trattati di commercio con gli Stati dell'Europa centrale e a quanto si attiene all'azione economica dell'Italia nella Libia».

Osserva che i rapporti commerciali fra vari paesi si vanno facendo ogni giorno più complessi. Il problema dei trattati commerciali non può essere considerato indipendentemente dagli altri che si attengono al commercio internazionale.

Occorre prepararsi alla rinnovazione dei trattati, a quello che gli altri stati stanno facendo ed a cui noi non abbiamo mai pensato.

Purtroppo gli ultimi trattati da noi stipulati sono il documento della nostra impreparazione, quantunque gli studi fossero cominciati quattro anni innanzi.

Dobbiamo dunque non perder tempo, se vogliamo esser pronti nel 1917. Ricorda una circolare colla quale il ministro Luzzatti invitava le rappresentanze commerciali e industriali a preoccuparsi del problema, formulando un questionario al quale scarse e frammentarie furono le risposte.

Se non che, prima di decidere su ciò che convenga fare nel 1917 è indispensabile accertare quali sieno le condizioni presenti delle nostre industrie e commercio.

Vorrebbe all'uopo, concentrati al ministero del commercio tutti i servizi commerciali ora ripartiti fra quel ministero e quelli delle finanze della marina, degli esteri, con un frazionamento di lavoro che di questo annulla nella massima parte gli utili resultati.

Lo stato delle nostre industrie per quanto soddisfacente reclama energiche provvidenze non disgiunte da prudente oculatezza.

Richiama l'attenzione della Camera sul problema della preparazione allo sfruttamento delle terre di Libia. Di questo problema ben si mostrarono consci gli on. Giolitti e Nitti.

Fa voti ch'essi perseverino nella via coi primi acconci provvedimenti, che hanno felicemente intrapreso, tenendo conto dell'ambiente e della psiche delle popolazioni, nell'opera di pacifica penetrazione che siamo chiamati a compiere a guerra finita, per svolgere la nostra azione nell'interesse del paese e della generale civiltà.

Nonostante ciò potremmo fare nella Libia un paese di emigrazione transoceanica e sarà sempre un problema fondamentale dell'economia nazionale strettamente connesso coll'altro della colonizzazione all'interno, la quale sola può diminuire l'esodo dei nostri lavoratori.

Esorta il governo a dare assetto razionale definitivo non solo ai servizi commerciali, ma a quelli della marina mercantile, delle comunicazioni ferroviarie nelle colonie ed a quelli del lavoro.

Invoca una azione più energica dell'intero governo per la promessa risurrezione materiale ed economica di Messina e Reggio.

Conchiude augurando dalla riforma elettorale l'elemento unificatore e fecondatore delle mirabili energie della terza Italia. (*Approvazioni*).

LUCIANI loda il ministro di avere senza esitazioni approntata la riforma delle amministrazioni centrali.

Raccomanda di sollecitare la discussione della legge per le modificazioni alla legge forestale.

Raccomanda infine di voler esaminare e sottoporre alla sanzione legislativa le proposte contenute nella prima relazione della commissione reale per l'irrigazione.

Ricorda che il problema delle acque è problema di ricchezza e confida non avere invano raccomandato al ministro Nitti le sorti del Mezzogiorno.

Il discorso del min. Nitti

NITTI, ministro, rendendosi conto dei desideri della Camera non entrerà in questioni d'ordine generale. E' lieto di riconoscere che quasi tutte le regioni italiane, e fra queste le Puglie in ispecie, hanno mirabilmente progredito. L'annuario statistico italiano che vedrà la luce di questi giorni e che d'ora innanzi sarà pubblicato ogni anno è la più eloquente dimostrazione di questo progresso del paese.

Tutti gli indici di ricchezza denotano questo mirabile sviluppo e ciò nonostante immense difficoltà ostacolarono tale sviluppo, dovuto non a cause naturali ma alla straordinaria energia di lavoro del popolo nostro.

In questo momento si attraversa una crisi industriale, ma altre nazioni assai più che l'Italia hanno le loro industrie in uno stato di sofferenza. Ha tenuto la promessa fatta lo scorso anno riordinando i servizi e il personale del suo ministero ed ha proceduto in ciò col maggior riguardo verso i funzionari nessuno dei quali mosse lagnanza.

Ha ridotto il numero delle commissioni e il numero dei membri e di queste curando che esse non abbiano carattere prevalentemente tecnico. Persevererà per questa via.

Ha ripartito fra varie direzioni i vari insegnamenti agrari, industriali e artistici prima riuniti in un solo ispettorato ed ha motivo di compiacersi di questo suo provvedimento.

Circa i servizi zootecnici è innanzi alla Camera un disegno di legge. Anche la materia grave e complessa delle acque formerà oggetto di studi e di proposte da parte del ministro.

Manterrà il disegno di legge che è innanzi alla Camera sugli usi civici nelle provincie pontificie, studierà il problema dei demani comunali, e sarà lieto se potrà avviarlo a soluzione.

Riconosce urgente condurre avanti la legge sull'insegnamento commerciale, industriale e professionale ed anche la riforma dei patti agrari è da lungo tempo allo studio.

Speciali discipline merita anche lo istituto delle affittanze collettive di cui abbiamo esempi da parte dei contadini siciliani.

Queste iniziative delle classi lavoratrici il governo aiuterà con ogni possa. Circa l'invasione filosserica, dichiara, nel contrasto fra le varie opinioni competenti, che deciderà ciò che meglio convenga fare. Non ha potuto non deferire all'opinione prevalente fra gli interessati.

Assicura che gli stanziamenti sono sufficienti e se tali non risultassero non mancherà di chiedere l'aumento.

L'amministrazione non mancherà al suo compito di fronteggiare ogni energia ma sarà necessario fare una legge generale di prevenzione.

Circa l'azienda forestale ha trovato l'uomo adatto da proporre all'opera diretta alla ricostituzione del grande demanio.

Intanto rivolgerà la massima cura alle foreste che già lo Stato possiede e studierà un migliore ordinamento amministrativo di questo servizio.

In quanto alle casse di risparmio studierà il modo di rendere più intensa ed efficace la tutela governativa su questi istituti.

Diversamente questi istituti prenderebbero una propria fisionomia per usurpare quella di altri istituti.

Per il regime della caccia, grandi e vivaci sono i desideri. L'oratore considera la caccia non tanto come uno sport, quanto come industria del paese. A questi concetti saranno informati gli emendamenti che presenterà al disegno di legge. Anche più grave è il problema della pesca. L'oratore ha disposto gli opportuni studi e intende assecondare le audaci iniziative dei nostri pescatori che si spingono sino ai mari più lontani.

Incoraggierà intanto le piccole cooperative di pescatori e studierà il modo di provvedere e soccorrere le famiglie di quelli che cadono vittime del loro lavoro.

Conviene pienamente con l'on. Pantano sulla necessità di prepararsi fin da ora alla rinnovazione dei trattati di commercio.

Circa le assicurazioni annunzia che ieri il Senato ha approvato la legge sul monopolio.

A questo proposito stigmatizza la campagna che si ha combattuto contro la cassa mutua di Torino.

Spera che la Camera vorrà riconoscere che egli ha tenuto le sue promesse che un anno di governo non fu speso indarno. (*Approvazioni*).

La discussione generale è chiusa.

Si svolgono ordini del giorno da ASTENGO e TOSCANELLI sulle casse di risparmio, da CICCOTTI sulla Basilicata.

CASOLINI, MURRI e GALIMBERTI rinunziano ai loro ordini del giorno.

Verificazione di poteri

PRESID. annunzia che la giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del collegio di Pontedecimo in persona dell'on. Parodi e di Venezia in persona dell'on. Orsi.

La seduta termina alle 20.10. Domani seduta alle ore 14.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 29. — Pres. Manfredi.

Bollerini presta il giuramento.

Tamassia presenta la relazione al disegno di legge per l'assegnazione di L. 70 mila nelle spese della decima esposizione internazionale di Venezia.

Melodia e *Frola* riferiscono sui titoli del sen. Rolando Ricci e Salmoiraghi proponendone la convalidazione.

Il palazzo di giustizia

Discussione del disegno di legge sulla inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma.

Levi Ulderico è favorevole all'inchiesta intorno ai procedimenti che accompagnarono la costruzione del palazzo di giustizia in Roma.

Giolitti pres. del Consiglio al senatore Levi risponde che si può star certi che le Camere eleggendo la commissione d'inchiesta adempiranno al loro ufficio.

Rileva che la spesa di 8 milioni è salita a 40 (*impressione*) e il palazzo di giustizia non contiene tutti gli uffici che doveva contenere, cosicchè si dovrà costruire un altro edificio per le preture.

Si augura che l'inchiesta possa dare utili risultati.

Sonnino Giorgio si associa alle parole del presidente del consiglio.

Domanda se tra i poteri dati alla commissione sia incluso quello di far prestare giuramento a testimoni.

Giolitti essendosi stabilito che la commissione avrà i poteri del magistrato inquirente crede possa esservi compreso quello di far prestare giuramento.

Presidente dichiara chiusa la discussione. Sono approvati gli articoli della legge la quale è rinviata a scrutinio.

Proclama il risultato della votazione per le nomine dei senatori Orlando Ricci e Salmoiraghi. Sono convalidate. Il sen. Salmoiraghi giura.

Di Prampero a nome della commissione di finanza presenta la relazione al disegno di legge sull'acquisto di un fabbricato attualmente in uso della R. guardia di finanza in Cividale.

Levasi la seduta.

INTERROGAZIONI ALLA CAMERA

La condotta d'un professore
Per il taglio del castagno

ROMA, 29. — L'on. Colaianni ha chiesto di interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla condotta del prof. Cian che invitò gli studenti alla indisciplina.

ROMA, 29. — L'on. Beltrami ha chiesto di interrogare il ministri di Agricoltura Industria e Commercio per sapere quali sono le precise istruzioni impartite ai rappresentanti dell'Amministrazione forestale nei capoluoghi di Provincia perchè si possa tagliare il castagno per usi agricoli e domestici senza bisogno di chiedere prima l'autorizzazione.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Unione Filodrammatica - Esposizione 1913 - Posta telefonica - Programma - Conferenza

Ci scrivono, 29, (n.):

Per il giorno di Pasqua, salvo forza maggiore, i nostri filodrammatici, daranno una recita favore dell'Asilo Infantile.

Eccovi l'interessante programma:

« Bruto, sciogli il cane!... » commedia in due atti di G. B. Rosier. — « E lei!... » commedia brillante in un atto di Lanza. — « Atteone l'infanticida » farsa.

Indi un repertorio di.... macchiette.

*** Domani sera, sabato alle ore 20.30, presso l'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali, in via Giulio Cesare, palazzo della Banca Popolare, si convocherà il Comitato esecutivo dell'Esposizione Agosto-Settembre 1913, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Domande di contributo agli Enti.

*** La società Telefonica, aderendo ai desideri più volte manifestati, ha cambiato sede alla posta telefonica pubblica, trasportandola, ove era prima, nei locali dell'Albergo al Friuli.

Non è un posto adatto, ma nei riguardi delle povere telefoniste, sottratte agli odori nauseanti ed alla umidità, è già qualche cosa.

*** Abbiamo ricevuto i programmi, diligentemente raccolti in un volumetto di trenta pagine ed il Regolamento generale dell'Esposizione intermandamentale, indetta per l'agosto e settembre 1913.

La copertina porta una nitida incisione del Ponte sul Natisone.

I programmi comprendono Agricoltura: prodotti del suolo, frutticoltura e giardinaggio; — Macchine ed attrezzi agricoli, animali ovini, bovini, animali da cortile.

Industria: Meccanica e sala del lavoro — Prodotti industriali — Pubblicazioni riguardanti il commercio e le industrie — sostanze alimentari.

Istruzione, educazione, previdenza, cooperazione ed assistenza pubblica.

Il regolamento, breve e conciso, si compone di 23 articoli.

Ritorneremo sull'importante argomento.

*** Domani, alle ore 11, presso la Residenza Municipale di Molmacco, il dott. Umberto Ravaglia, veterinario consorziale di Premariacco, terrà una conferenza sul tema *Igiene della stalla.*

Da TARCENTO

La fermata di tutti i diretti

Ci scrivono, 29, (n.):

Vi mando una notizia che sarà accolta col massimo piacere a Tarcento e in tutto il mandamento.

Il vostro giornale, due settimane fa, annunciò che la stazione di Tarcento era entrata, per il movimento di merci e passeggeri, nella categoria di quelle che hanno diritto alla fermata di tutti i treni diretti. Alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, alla quale era stata fatta a suo tempo, opportunamente, la constatazione, in seguito alla domanda insistente della popolazione interessata — espressa con sollecitudine dalla stampa — è stata di questi giorni ventilata la questione e fu deliberato che dal *primo di maggio* tutti i treni diretti debbano avere la fermata alla stazione di Tarcento.

Non v'ha dubbio che questo provvedimento gioverà ad aiutare, non solo lo sviluppo commerciale della nostra cittadetta, ma anche quello della stagione estiva, essendo sempre più favorevolmente nota questa bellissima plaga della Prealpe Giulia.

Da POCENIA

Per i caduti d'Africa

Ci scrivono 28 (n):

Ieri qui si celebrò una solenne Messa per i nostri Eroi caduti in Africa.

Il corteo mosse dal Municipio e vi parteciparono le autorità Comunali, le scolaresche, grande popolo preceduto dalla bandiera tricolore.

Nella cheisa parata a lutto, si ergeva il catafalco funebre circondato da armi e trofei e a guardia d'onore vi erano le guardie campestri.

Sulla porta della Chiesa e sui muri del paese si leggeva il seguente manifesto scritto dal sig. Segretario Comunale Edoardo Silvagni:

Per voi — Strenui Eroi e Martiri — che — Valorosamente pugnando — per l'onore — dell'italico vessillo — invocando — il santo nome — della Patria lontana — per barbara mano — cadeste — nella fulgidissima visione — della vittoria — il popolo tutto di Pocenia — plaude e piange.

Infine della cerimonia il popolo si riversò nella sala Municipale, dove il sig. Guido Michieli, commissario Prefettizio, ebbe con patriottiche parole a commemorare i caduti; ringraziando nel tempo stesso il popolo per il suo numeroso e spontaneo intervento.

Fu davvero una seria ed eloquente manifestazione di sincero compianto, e merita una parola di elogio anche al clero di qui che si fece iniziatore della bella funzione.

Da BUIA

La polemica della banda del Garian

Ci scrivono, 29, (n.):

Il *campione* della banda del Garian mette in derisione il Presidente della Filarmonica cittadina (che firmò l'articolo redatto da un collega della presidenza) per le sue occupazioni di barbiere, parucchiere, ecc. ecc.

Non ci degniamo di scendere a polemiche con *anonimi,* che come gli arabi traditori sparano e si nascondono; rileviamo soltanto l'*enormità,* che negli attuali tempi di democrazia (anche cristiana) si osi esporre al vituperio una occupazione qualsiasi.

Non gli onesti lavoratori meritano disprezzo, bensì gli sfaccendati rompiscatole del prossimo che lavora.

La presidenza della Filarmonica.

Da TOLMEZZO

Il disservizio e le anomalie della veneta - La banda cittadina

Ci scrivono, 29, (n.):

La stampa d'ogni colore e partito non mancò di far sentire i giusti lagni pel disservizio ferroviario sul tronco Stazione per la Carnia - Tolmezzo - Villa Santina gestito dalla Società Veneta, ma questa in barba a tutte le rimostranze e proteste del pubblico e corpi morali continua a fare i propri comodi pur di realizzare economie talvolta meschine in paragone ai manomessi interessi di tutti coloro (e sono molti) che hanno la disgrazia di abitare nella regione carnica o di recarvisi pei loro affari.

E' un'eresia il dire che quasi quasi sarebbero da augurarsi i tempi preistorici; allora tutto procedeva a rilento ed un Carnico che doveva recarsi ad Udine sapeva d'impiegare il tempo necessario ad uno o più bucefali che col loro traino lo trasportasse fino alla capitale del Friuli, ma sapeva anche di arrivarvi in orario; come in orario si riceveva (meno casi eccezionalissimi) la corrispondenza Ufficiale, privata ecc. ecc. fino al 7 maggio 1910 quando cioè un procaccia si recava alla stazione per la Carnia a riceverla dall'ambulante della ferrovia dello Stato.

Adesso avviene con frequenza che, se il treno diretto Udine-Pontebba del mattino ha un ritardo di qualche minuto, la Veneta non l'aspetta, e con danni incalcolabili soppianta alla stazione per la Carnia tutta la corrispondenza privata, ufficiale, giornali, pacchi postali e viaggiatori.

A proposito alcuni di questi oggi mi fecero la seguente edificante narrazione:

« Quando e spesse volte si ha la disgrazia di arrivare alla stazione per la Carnia con qualche minuto di ritardo, si osserva, con dispiacere, la Veneta partire e talvolta proprio nel momento in cui il treno da Udine entra in stazione; quindi col treno perfettamente vuoto compire il suo itinerario stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina e viceversa.

« Il povero viaggiatore, che ha affari urgenti ed importanti, magari disgrazie o qualche altro accidente, perde le coincidenze per il resto della Carnia, col vedersi piantato là per più ore aspettando il treno.... che quando vuole viene. E' da gran tempo che questo inqualificabile agire della Veneta si ripetecon frequenza e comincia a stancare i pazienti e tre volte buon Carnici i quali riconoscono la società molto bene nel contributo che i Comuni devono versare. E' davvero indecente questa derisione di diritti, questo prendere per i dardanelli la gente, ed è ora di finirla ».

Questo significa parlar chiaro; abbiamo poi sentito che la Camera di Commercio di Udine (??) promise di occuparsi di questi e tanti altri disservizi; si parla inoltre d'una riunione di Sindaci della Carnia ed è ora che qualcuno pensi di far rispettare ai Signori della Veneta i propri doveri, come noi contribuenti rispettiamo i suoi diritti.

Se è vero che il troncoCarnico è il più redditivo delle altre linee esercite dalla Veneta perchè nessun signore della medesima non sente il dovere e la coscienza di trattarci come meritiamo? Non sappiamo a chi dirigere un reclamo, ma si nutre la speranza che qualcuno ci intenda e provveda una buona volta.

*** Questa bella istituzione che appena da un anno è in vita comincia ora le prove d'assieme sotto la valente bacchetta del bravo maestro Luigi De Prà che ha sudato e suda fatiche per rispondere ai sacrifici dei cittadini che quasi tutti con nobile slancio e passione rispondono all'appello dell'egregio presidente cav. Lino De Marchi per la parte finanziaria.

Gli allievi, tutti giovani, ed appassionati, promettono molto bene e fanno onore al loro istruttore.

Speriamo di sentire presto un saggio di ciò che appresero, e a quanto dicesi il giorno dello Sttauto avrà luogo l'uscita ufficiale per il primo concerto.

Da FANNA

I solenni funerali di una giovane

Ci scrivono, 29, (n.):

Si è spenta lentamente e placidamente, come un fiore che reclina la corolla per mancanza di sole e di rugiada, Erminia Zanetti si è spenta nella primavera della vita: a soli 24 anni; quando tutto le sorrideva intorno.

Non valsero le amorose cure dei suoi cari a strapparla all'angelo della morte, che volle portarla lassù, fra gli spiriti buoni, ove gli affanni terrestri non arrivano e la gioia eterna è meritato premio alle buone opere compiute.

Ed Erminia era buona, caritatevole, affettuosa.

Oggi, alle ore 10 hanno avuto luogo i suoi funerali, che sono riusciti solenni.

La salma è stata deposta sul carro di prima classe. Numerosissime erano le corone e le torce, della famiglia, degli altri parenti, delle amiche.

Una fitta ala di popolo commosso ha accompagnata la salma all'ultima dimora.

In questa luttuosa ora lo spirito eletto vegli dall'alto la sua angosciata mamma, che si dispera per sì grave perdita, e dica ad essa che l'aver dato alcielo un angelo di più non deve essere del tutto doloroso!

Ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Da ANDREIS

Consiglio comunale

Ci scrivono, 29, (n.):

Il Consiglio Comunale in seduta di ieri prese le seguenti delibere:

Respinse la proposta di provincializzazione delle strade comunali. Approvò alcuni storni di somme per esigenze contabili. Nominò assessori effettivi i supplenti, signori Stella Gio. Batta fu Antonio e Stella Gio. Batta fu Graziadio. Accolse la domanda di De Paoli Alessandro per concessione piante. Nominò Presidente della Congregazione il signor De Paoli Giuseppe fu Osvaldo.

Da PORDENONE

Il giuramento delle reclute

Ci scrivono, 29, (n.):

Nel pomeriggio di ieri nella vostra piazza d'Armi della Comina si è svolta una bella e commovente cerimonia: il giuramento delle reclute del reggimento Lancieri di Milano.

Il maggiore cav. Toso, aveva assunto il comando della truppa: il glorioso stendardo (pochi brandelli di seta dai colori smunti, ma quanta storia, quante battaglie!) era portato dal sottotenente Zucchetti.

L'arrivo del colonnello venne salutato dalla fanfara.

Prima di pronunciare la sacramentale formula del giuramento, alle truppe disposte in quadrato il cav. Paoletti rivolse queste parole:

Giovani soldati della Classe 1891!

« Prima di completare la vostra istruzione di reclute, prima di entrare a far servizio cogli anziani per diventare veri soldati, dovete prestare il prescritto giuramento.

Prima però di procedere a questa cerimonia, voglio approfittare di questa occasione che siete qui riuniti per darvi il benvenuto fra noi, per porgervi il saluto fraterno affettuoso del bel reggimento al quale avete avuto l'onore di essere destinati e che voi dovete considerare come una vostra seconda famiglia.

Il giuramento che andrete ora a prestare rappresenta per voi l'atto più solenne della vostra vita militare: con esso voi vincolate la vostra parola di onore, e qui davanti a Dio ed agli uomini, davanti a questo vecchio e glorioso stendardo che i nostri predecessori fecero sventolare vittorioso sui campi di battaglia, voi giurate solennemente di essere fedeli al Re ed alla Patria e mancando a questo giuramento, voi sareste spergiuri e quindi macchiati d'infamia.

Le parole, che compongono la formula del giuramento rimangano esse bene impresse nelle vostre menti e nei vostri cuori; vi siano di guida e di sprone a compiere ovunque e sempre scrupolosamente tutti i vostri doveri, sappiano esse infondere in voi quei sentimenti di sacrificio e di abnegazione per i quali non solo si combatte valorosamente, ma si versa contenti e soddisfatti il proprio sangue, si dà la vita per la Patria per il Re.

Compenetrati di questi elevati sentimenti, coi non solo sarete dei buoni soldati, ma finito il vostro servizio militare, tornati alle vostre case, voi sarete ottimi cittadini, laboriosi ed onesti operai, utili a voi stessi ed al paese.

Gli avvenimenti che ora si sono svolti e che si stanno svolgendo tuttora in Tripolitania e in Cirenaica, rendono per voi in quest'anno più importante, più solenne ancora questa cerimonia del vostro giuramento.

Voi tutti conoscete certamente questi avvenimenti, e sapete di quanta gloria si sono ricoperte, che bella prova di virtù militari hanno dato le nostre truppe laggiù in Africa; quanti episodi di valore, di eroismo individuale e collettivo, quanto entusiasmo hanno suscitato in tutto il paese.

Per loro merito questo stesso esercito che fino a pochi mesi fà, era purtroppo da molti considerato come opera improduttiva, vilipeso, tollerato, attaccato malignamente in tutti i modi, è oggi ritornato al suo vero splendere, ha riacquistato tutto il suo prestigio materiale e morale, è diventato il cuore della nazione. Una nazione può dirsi forte solamente quando possiede un esercito forte e bene organizzato. Senza distinzione di classi e di partiti, unanime è stato il sentimento di ammirazione di tutto il popolo italiano per le nostre truppe combattenti.

A tutte queste entusiastiche, patriottiche dimostrazioni alle innumerevoli manifestazioni di affetto, di plauso, di ammirazione di tutto il paese, quei prodi, quei valorosi nostri compagni d'arme, pur soddisfatti nella loro coscienza e contenti della gratitudine della Patria, hanno risposto di non aver fatto altro che compiere il loro dovere, quel sacrosanto dovere che avevano solennemente giurato di compiere per il bene della Patria e del Re.

E' questa la più bella affermazione, della forza, del valore, dell'efficacia di questo giuramento che ora voi dovrete prestare.

E voi dovrete chiamarvi fortunati che vi sia toccato il servizio militare in quest'anno, in questo periodo di risveglio patriottico nazionale, e dovete essere fieri, superbi, orgogliosi, di appartenere a quest'Esercito che ha dato sì bella prova di sè a tutto il mondo. E forti del vostro giuramento, ispirati all'esempio di valore e di eroismo dei nostri fratelli che combattono laggiù in Africa, sono certo che anche voi, se sarete chiamati a dare l'opera vostra, saprete mostrarvi degni dello esercito e benemeriti del paese ».

Dopo del bel discorso il Colonnello con voce ferma e tonante pronuncia la formula del giuramento, alla fine della quale: giuro! gridano i soldati, con tutta la loro forza, e il grido si spande nella vastità solenne della brughiera con le squillanti note della marcia reale.

I soldati dopo la cerimonia sfilano davanti allo stendardo ed al Colonnello, quindi ritornano in città.

Da S. VITO al Tagliamento

Il 3.o mercato bovini da macello - Spettacolo di spiritismo

Ci scrivono, 29, (n.):

La terza mostra bovini grassi da macello indetta dal Circolo Agricolo con sussidio dell'Unione Esercenti, Municipio di S. Vito e alcuni privati, che ebbe luogo stamattina, ha registrato la presenza di 44 capi grassi di cui 37 buoi e 7 vacche.

Il comitato, composto dai sigg. Pascatti, Zuccheri Paolo, Brambin, dott. A. Zanini, de Michieli Antonio, Fumei Ernesto e sig. Casimiro Nardi segretario, fidava sull'intervento dei piccoli proprietari, invece non fu così: mentre quasi tutte le principali amministraz. Agricole prendevano parte alla mostra i piccoli proprietari erano pochi, e dei premi, riservati esclusivamente a questi ultimi, non fu assegnato che uno: medaglia d'argento grande e lire 10, premio assegnato a tale Bertolin Giovanni di Versutta.

Sono stati ammiratissimi i due buoi presentati dall'amministrazione Zoppola del peso di circa 24 q.li e venduti al sig. Falomo di Pordenone per lire 3200.

Bello nell'insieme il gruppo presentato dallo Zuccherificio. Osserviamo i principali compratori Del Negro di Udine, De Lorenzi, Tosi, Falomo, Antonio Murero di S. Donà...

Le vendite raggiunsero il 70 per 100.

Il solo sig. Murero acquistò tutte le 7 vacche presenti a mezzo il sensale Antonio Faganello di Piavon.

*** Domani a sera il sig. Mangiuncaldi terrà un bello spettacolo sullo spiritismo. Il programma è interessantissimo. Prezzi e ora soliti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 29 marzo)

Presidente: Arnaldi; giudici: Pampanini e Cavarzerani; P. M. Segati; cancelliere Volpe.

Appropriazione indebita

Marson Enrico fu Bortolo di anni 41 di Gorgo del Monticano (Provincia di Treviso) ora residente a Carlino, colono del sig. Enrico Margreth, è imputato di appropriazione indebita.

Il sig. Margreth si è costituito Parte Civile con l'avv. Levi.

L'avv. Antonio Bellavitis, difensore del Marson, si oppone alla costituzione di P. C. perchè la denuncia venne fatta dal sig. Rodolfo Runcio, durante l'istruttoria non si parlò che del Runcio e il Margreth non è nemmeno presente in udienza.

Il Tribunale rigettò l'istanza dell'avvocato Bellavitis.

Il Marson, che ha 7 figli da mantenere, causa le annate cattive si era indebitato con il padrone fino alla somma di L. 1027.

Nello scorso novembre dopo di S. Martino, il povero uomo privo affatto di denari e di derrate, chiese al Margreth un nuovo anticipo di L. 200, che gli vennero rifiutate.

In seguito a ciò egli voleva scindere il contratto di mezzadria che lo legava al Margreth e cercarsi lavoro come contadino. La stalla e gli accessori (per i quali vige un altro contratto) offriva una somma sufficiente per pareggiare il debito, e ancora sarebbe rimasto un margine a favore del Viezzi. Il Margreth rifiutò la combinazione, poichè in base agli usi vigenti nei patti colonici, il colono deve dare la disdetta in maggio e rimanere con il vecchio padrone fino al prossimo S. Martino (11 novembre).

Il Marson trovandosi in strettezze finanziarie ebbe la brutta idea di vendere un paio di buoi senza accordarsi con il padrone come era suo obbligo.

La mattina del 18 dicembre 1911 si recò al mercato di Rivignano e vendette i buoi per circa L. 900, che tenne tutte per sè e per alcuni giorni non si fece vedere al podere di Carlino.

Il sig. Runcio, amministratore del Margreth, sequestrò la stalla e denunciò il Marson per appropriazione indebita.

L'imputato ammette la vendita dei buoi, ma sostiene che il Margreth nulla avrebbe perduto, perchè la stalla bastava a tutto.

Le informazioni delle autorità sul Marson sono ottime.

La P. C. chiede la liquidazione dei danni in separata sede, e una provvisionale di L. 46 per la costituzione di P. C.

Il P. M. chiede un anno di reclusione.

Il difensore avv. A. Bellavitis, dimostra come nulla avrebbe perso il Margreth, se avesse accettato la scissione del contratto; concludendo che l'imputato venga condannato a una pena minima con la legge del perdono.

Il Tribunale condanna il Marson a cinque mesi di reclusione e L. 50 di multa con il beneficio della legge Ronchetti, L. 80.55 alla P. C. e i danni da liquidarsi in separata sede, più le solite spese.

Cronaca Cittadina

La crisi all'Ufficio prov. del lavoro

Le annunciate dimissioni del cav. Luigi Spezzotti da presidente dell'ufficio provinciale del lavoro, hanno acuito la crisi in cui da tempo si dibatte l'ufficio provinciale del lavoro.

Non tutti i lettori forse ricordano come sorse quest'ufficio; per ciò sarà bene riassumerne brevemente le vicende.

Fin dal 1907 un gruppo di consiglieri clericali presentò al Consiglio provinciale una mozione tendente a creare un ufficio che avesse lo scopo di studiare le condizioni del lavoro nella nostra Provincia, mozione che, dopo discussione animata — si erano opposti specialmente i partiti avversari estremi dei proponenti — venne adottata. Il regolamento dell'ufficio fu discusso e approvato nella seduta del 20 gennaio 1908.

L'ufficio visse tranquillo e poco noto per due anni, esplicando un'attività più che altro teorica.

La sua vitalità si manifestò veramente con la creazione dell'Ispettorato del lavoro.

L'attività pratica ed efficace spiegata dall'Ispettorato ravvivò l'istituzione dell'ufficio.

L'istituzione continuò a svolgere tranquillamente la sua opera, fino a quando alcuni dei suoi membri, di parte clericale, consiglieri provinciali, fecero le famose affermazioni in una memorabile seduta dell'anno scorso in Consiglio Provinciale.

In seguito a tali affermazioni, cominciò a manifestarsi una prima crisi che si trascinò fra ripieghi diversi fino all'autunno scorso, epoca in cui, per le dimissioni avvenute, si dovette rinnovare il Consiglio. Alle elezioni presero parte quasi esclusivamente i partiti estremi — il clericale e il socialista — gli altri si astennero così che alcuni consiglieri riuscirono con 6 o 7 voti, inclusi nelle schede si può dire per errore, come il cav. Rubini.

Nel Consiglio provinciale, il partito clericale, non contento di essere riuscito con 9 candidati nell'elezioni del Consiglio dell'ufficio, persistette nel suo metodo intransigente di partito; ed in *opposizione all'iniziativa della Deputazione provinciale, che aveva presentato una lista di quattro liberali allo scopo di far avere a tutti i partiti un'equa rappresentanza nell'ufficio stesso,* riuscì a far eleggere altri due clericali, mentre erano presenti e votanti 30 liberali e 10 clericali, inducendo alcuni liberali a votare in buona fede per i loro candidati.

Il Consiglio così completato veniva ad essere costituito di 11 clericali, di 5 socialisti e di 3 liberali. Presidente venne nominato il cav. Luigi Spezzotti, l'unica persona liberale veramente, che poteva mantenere la posizione ed essere all'altezza del suo compito.

Dato l'esito delle elezioni il Consiglio veniva ad assumere carattere politico vero e proprio, contrariamente al Regolamento, il quale dice che l'Ufficio del lavoro non potrà avere alcun carattere politico.

Il presidente tuttavia, animato dalla migliore volontà, tentò di togliere il colore politico almeno nella costituzione del Comitato permanente, dichiarandosi disposto ad assumere la Presidenza qualora questo Comitato venisse composto di due rappresentanti liberali, di un rappresentante clericale e d'un socialista.

I consiglieri clericali, in una loro riunione, non accertarono la proposta, pretendendo che dovessero essere inclusi nel Comitato permanente su 4 commissari, 3 clericali.

Il Presidente, fallite così le trattative, rassegnò le proprie dimissioni, che furono seguite da altri membri di parte liberale.

Quali ne saranno le conseguenze?

I clericali, anche se restano soli, sono in numero legale per la costituzione e il funzionamento del Consiglio e dell'Ufficio. Resteranno essi in carica o provocheranno una nuova crisi con altre elezioni?

Qualunque sia la decisione crediamo sarà difficile la vita dell'istituzione. Anzitutto nel modo con cui è costituito attualmente il consiglio, oltrechè urtare manifestamente contro una disposizione regolamentare, si presenta in una condizione di parzialità troppo evidente che potrebbe nuocere alle funzioni che finora ha potuto con qualche utilità esercitare.

Sarà possibile ottenere da una terza elezione risultati diversi, quando si consideri che fra le associazioni elettrici ve ne sono, e parecchie, di quelle che nulla hanno a che fare col lavoro?

Che cosa faranno, nella loro saviezza, i reggitori della provincia? Noi non possiamo prevederlo — nè vogliamo dare consigli, in una questione così difficile.

Certamente che è obbligo della stampa liberale ed aliena da intransigenza partigiana, verso l'opera degli enti locali, con tendenza alla previdenza, alla cooperazione e alla difesa del lavoro, di constatare che sarebbe, più che utili necessario, mantenere l'ispettorato del lavoro il quale è stato ed è la sola veramente pratica ed utile esplicazione dell'ufficio; e di augurare, in ogni caso, qualora all'egregia deputazione provinciale, non fosse possibile di mantenerlo, che venga assunto direttamente dallo Stato, trattandosi, come dai competenti si ritiene, di una funzione precipuamente governativa.

Resterà sempre al Consiglio e alla Deputazione provinciale il merito di aver istituito un tale ufficio di ispettorato a protezione del lavoro e dell'industria.

Controversie scolastiche

Il ricorso del Comune di Faedis respinto

Con decreto ministeriale del 20 marzo 1912 è respinto il ricorso del Comune di Faedis contro il provvedimento del consiglio provinciale di Udine concernente la nomina del maestro Bulfoni Giuseppe per le classi quarta e quinta maschili delle scuole elementari di quel Comune.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 29 Marzo)

Per il Museo in Castello

Ha anticipato le spese necessarie per lavori di sicurezza nei locali del Museo in Castello a fine di poter collocare con sicurezza le raccolte Toppo e Torrelazzi.

Tasse e tasse

Ha approvato le matricole 1912 dei contribuenti delle tasse per il valore locativo, sui domestici, sulle vetture private e sulle vetture pubbliche.

Seduta consigliare

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per il giorno di venerdì p. v., 5 aprile alle ore 14.

Il lavoro notturno dei fornai

Ha deliberato di sottoporre per le conseguenti deliberazioni al Consiglio nella seduta indetta per il 5 del p. v. aprile le domande presentate dai padroni di forno per deroghe del divieto del lavoro notturno.

DA ADUA ALLA CONQUISTA DELLA LIBIA

LA CONFERENZA DEL COLONNELLO BARONE

Da Adua alla conquista libica. Questo il tema svolto iersera al *Minerva* — gremito di pubblico teso nella deferente attenzione — dal colonnello prof. Enrico Barone che alla profondità dello studioso seppe unire il battito d'ala dell'artista.

Ed il pubblico seguì l'oratore parola per parola, palpitante e fremente, nel più puro entusiasmo.

L'esercito e l'armata, diedero solo oggi prova del loro immenso valore, o invece essi non furono che eguali a quelli che in tempi lontani, lungi dalla patria, non sorretti dalla fraterna nè dall'entusiastico consenso del paese compirono prodigi di sventurato eroismo?

Chi parlò mai della sapienza del generale Da Bormida, del colonnello Romero? Chi conobbe uno dei quattromila soldati morti con le armi alla mano?

Ben a ragione Orazio cantò che molti forti vissero prima di Agamennone ma che la notte li avvolge perchè non ebbero un grande vate che li cantò!

Squarciare le tenebre che avvolgono Adua e i suoi combattenti; ecco il delicato ufficio che mi sono proposto.

Io sono lieto d'essere qui tra i prodi e forti friulani, qui dove monti e valli ricordano fiere resistenze e disperate battaglie: qui dove le orde turche inferocirono un giorno: qui dove rimasero memorabili le sconfitte inflitte alla Mezzaluna: in questa terra che diede i natali al generale Baldissera e a Carlo Caneva!

Il 3 marzo 1896, Oreste Baratieri informava il governo, con telegramma cifrato, del disastro di Adua, affidando alle cifre parole di vergogna per i soldati italiani che sarebbero fuggiti!

Generale Oreste Baratieri! venite qui, non ombra vana ma uomo: la battaglia di Adua costò al nostro esercito 4600 morti e 2000 feriti, duemila soldati indigeni uccisi; il nemico ebbe circa settemila morti: conoscete voi altro esempio in cui un esercito inflisse a un quadruplo nemico, perdite simili?

Voi tacete, perchè non vedeste.

Occorre ricercare le radici profonde delle sconfitte nei combattimenti di Senafè di Coatit.

Queste vittorie fecero sorgere tra noi dissensi d'ambizioni e di orgogli.

Il generale Baratieri sconsigliava l'occupazione del Mareb e del Tigrè. Andare innanzi non era difficile; sibbene difficile era il rimanervi circondati da nemici numericamente di molto superiori.

Il ministero aizzava il generale vittorioso, e questi occupò Adua ed Adigrat.

Valsero a spingerlo a questo passo l'influenza di Crispi o l'eccessiva pretesa di se stesso?

Certo questo fu un fatale errore che dobbiamo imputare prima al governo e poi a Baratieri che al governo stesso non seppe imporre un *aut, aut,* in quanto la guerra non la si fa con deficiente apparecchio logistico nè con la strategia del terno a lotto!

Era allora al governo Francesco Crispi. Come egli non rinunciò alla conquista o non pretese che il paese vi concorresse con tutto il suo slancio?

L'Italia, allora, era in un periodo di raccoglimento e non d'espansione. Ben differenti sono le condizioni odierne che segnano il tramonto dell'antimilitarismo e il comune desiderio d'essere forti!

E' questo un momento d'infatuazione, o invece una rinascita destinata a permanere?

Nel decennio che va dal 1887 al 1897, l'Italia era pervasa da una crisi profonda. L'eccessiva emigrazione, le acute lotte tra capitale e lavoro, il necessario intervento della forza armata nei conflitti sociali, davano buon gioco all'antimilitarismo che predicava essere l'esercito uno strumento costoso ed inutile.

Dopo la notizia della disfatta di Adua, la liberazione del presidio di Adigrat fu accolta come la soluzione migliore. Fu per viltà? No, certo.

La situazione allora era ben differente, il paese non sentiva alcuno stimolo d'espansione.

Ma oggi le cose son ben altrimenti, e l'Italia sente tutta la grandezza del compito dalla storia affidatole.

Il militarismo e il pacifismo a ogni costo son tramontati.

Oh! la pace a ogni costo è pur essa una tremenda vittimaria, fomentatrice di mille vermi dissolvitori.

Venga la lotta esterna, e tutta la nazione si sentirà unita nel sacrificio e nell'eroismo; nella guerra si combatterà per la pace!

Bisognava che l'Italia escisse da una crisi distruggitrice.

Questa vigilia d'armi ci ha dato modo di conoscere noi stessi, ha rinnovata la dignità della gente che si era rivolta a false fedi.

Questo cimento è stato la diana della coscienza nazionale. Ci siamo contati, e ci siamo trovati legioni!

Nelle trincee di Libia si matura la nuovissima concezione della vita sociale. Proletari, nobili e borghesi stan-

no accumunati nel rischio e nella gloria, cooperanti per la medesima opera.

Questa guerra ci da la figurazione ideale della vita civile, ha mietuto le ortiche dell'umana bassezza.

Il 16 agosto 1870, il generale Moltke, ricevendo notizia della vittoria che delineava decisivamente in favore del suo esercito la campagna, uscendo dal suo abituale riserbo proruppe: Con queste truppe meravigliose è facile essere stratega!

Ma oggi, nelle nostre guerre, grande coefficiente reca lo spirito pubblico che quasi detta legge al soldato sul campo.

Lo spirito pubblico italiano è tutto per la grande impresa, è tutto raccolto intorno alla persona del Sovrano che salendo sul trono rosso del sangue paterno, seppe con fermezza e saggezza governar la nazione.

Adua è un crepuscolo necessario; oggi nuova aurora gloriosa stampa le sue dita rosate nel perlaceo candore dell'imminente giornata.

I poveri morti di Adua s'alzano dai loro tumuli ora che non rimangono invendicati.

Oggi dalle turgide vene, versa la Patria il suo sangue migliore. Ma domandate ai mille nostri fratelli operosi, erranti per il mondo, quale sia il concetto che gli stranieri hanno di quest'Italia risorta!

Oggi i nostri fratelli tanto cercati e pur tanto spregiati, non prodigano il loro lavoro allo straniero, ma nella Libia già nostra alzano difese ed aprono strade!

O Da Bormida agitante all'assalto l'elmo di generale sulla punta della spada, o capitano Verri unitevi al maggiore Toselli e recatevi a Caprera e dite a Lui il grande evento!

Oggi è compiuto il sogno dei pensatori che si pascevano di solitudine; oggi il popolo italiano combatte e vince!

Un triplice fragoroso applauso salutò l'oratore alla chiusa della magnifica conferenza.

Dopo la quale un gruppo di signori gli offrì una cena all'Albergo Nazionale.

Per le nuove carceri

Giorni sono, i giornali locali parlarono di una commissione composta di funzionari del Governo e degli enti locali, adunatasi a Udine, per risolvere la questione della costruzione delle nuove carceri. Sarà opportuno dire due altre parole sull'argomento.

Il Governo, sapendo che il Municipio non poteva più lasciare il carcere nell'attuale edificio, dove dovrà essere trasportata la Corte d'Assise, entrò in trattative col comune per risolvere la questione quanto più presto e nel miglior modo possibile. Le carceri attuali sono state da un'altra commissione governativa giudicate, non solo insufficienti per lo spazio ai bisogni odierni, ma non rispondenti alle ragioni tecniche e ai dettami elementari dell'igiene. Per le ragioni tecniche, basta dire che mancano le celle d'isolamento necessario al periodo della istruttoria.

Dopo lunghe pratiche si è venuti finalmente alla conclusione sulla scelta dell'area che il municipio deve provvedere per l'erezione dell'edificio.

La commissione composta dell'ispettore generale delle carceri comm. De Sanctis, del cav. Bulgarini, del Ministero dell'interno, del Procuratore del Re cav. Farlatti, dell'ing. del Comune Polverosi, dell'ing. del Genio Civile Malanotti, del Dr. Domenico Petracco direttore delle carceri, e del dottor Pittoti medico carcerario, ha all'unanimità scelto i terreni dei fratelli Blasoni sul Viale Trieste, fra le porte Ronchi e Pracchiuso, come i adatti per l'isolamento. e per la vicinanza alla sede del Tribunale e delle Assise.

L'area necessaria alla costruzione dell'edificio sarà di circa 8 mila metri quadrati, che verranno alquanto aumentati per la cosidetta zona di rispetto. E non costerà, tutto sommato, più di 40 mila lire.

Su quest'area che il Municipio si è offerto di dare, per tornare nel libero possesso delle carceri attuali, lo Stato costruirà un edificio che costerà 600 mila lire. Sarà un carcere modello.

La spesa che il comune deve incontrare verrà in parte risarcita con l'introito del dazio sui materiali edilizi.

Diffida ai lavoratori che vanno all'estero del regio ufficio dell'emigrazione

Il Regio Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano, via Tommaso Grossi 8, in seguito a gravi inconvenienti verificatisi in questi giorni per forti richieste di mano d'opera fatta da Ditte estere di scarsa solidità, per mezzo di annunci pubblicati sui giornali, all'unico scopo di provocare, mediante l'afflusso di lavoratori, una notevole depressione dei salari, *diffida* i nostri operai dal prestar fede agli annunci che compaiono nelle quarte pagine dei giornali quotidiani e settimanali invitanti numerosi squadre a recarsi all'estero. In ogni caso si consigliano quei lavoratori che intendessero entrare in trattative con quelle ditte, a rivolgersi prima allo stesso R. Ufficio dell'emigrazione, che darà le più ampie informazioni sulla solidità delle ditte stesse e sulla accettabilità delle condizioni di lavoro da esse fatte.

Al R. Laboratorio di Chimica Agraria

Il consiglio direttivo composto dei signori: professor Pecile, dott. Rubini, dottor Berthod, dottor Murero, dottor Feruglio, nella sua seduta del 27 corr. trattò di un vasto programma di lavoro di chimica agraria: fra cui sono compresi, studi geologici della zona delle alluvioni dolomitiche fra Sacile, Aviano, Spilimbergo e delle zone collinarie fra Colloredo, Moruzzo e Fagagna; studi di mezzi chimici e fisici per il miglioramento di fondi della bassa, (presso l'azienda C. Corinaldi), studio della zona delle acque resurgive e della loro utilizzazione, prove di confronto fra i concimi azotati, ricerche sugli estratti-eterei del mais, indagini sulla genuità dei vini e smercio in Friuli, ecc.

Approvò la relazione dell'ultimo esercizio e la riforma di tariffe d'analisi.

Assegni di ricompensa nazion. ai 1600 veterani

La direzione generale del tesoro il 23 corrente ha trasmessi alle rispettive Delegazioni del tesoro i ruoli ed i libretti per l'assegno di ricompensa nazionale a favore di altri 1650 veterani, cui la competente commissione, ha recentemente riconosciuto il diritto all'assegno stesso, in forza della legge 4 giugno 1911 n. 496.

Le suddette delegazioni sono incaricate di far consegnare i libretti ai rispettivi titolari a mezzo degli uffici comunali delle località ove essi dimorano, e dove potranno riscuotere quanto è loro spettante.

Malore improvviso

Ieri mattina verso le 11 una donna, che teneva in mano una sporta, cadde tutto ad un tratto a terra, mentre attraversava la piazza S. Cristoforo.

Trasportata all'Ospitale non fu possibile subito identificarla, dopo la prima visita venne posta nella sezione chirurgica. Aveva una ferita lacero-contusa al vertice.

Nel pomeriggio la povera donna rinvenne e disse di chiamarsi Gigeroni Albina di anni 43, domestica, la ferita da lei riportata venne dichiarata guaribile in otto giorni.

Visto il sensibile miglioramento verificatosi in pochi giorni la donna ora fu fatta uscire dal Pio luogo nel pomeriggio stesso di ieri.

Società di M. S. fra gli Agenti di Comm. I. e P.

Questa sera come annunciato si terrà alla solita sede alle ore 20.30 l'assemblea generale ordinaria.

I diversi ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno lasciano prevedere che la riunione riuscirà numerosa.

Circolo familiare

Questa sera alle ore 21 precise il signor Ranieri Allulli terrà, nella sala del circolo, una conferenza sul tema: «Poesia eroica dannunziana».

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR

Oggi sabato e domani domenica splendido nuovo programma di 5 numeri fra i quali la grandiosa film storica d'attualità *Il cuore del soldato italiano*, episodio commovente della guerra Tripolina.

Un'ammonizione agli impiegati

Il regime di vita sedentaria è la precipua causa delle emorroidi, dei disturbi, dello stomaco, di malattie del fegato, nonchè dell'ingorgamento del sangue, ecc. Contro tali indisposizioni le *Polveri Seidlitz* di *MOLL* sono l'unico mezzo incontestato e sicuro. Prezzo della scatola originale L. 2.20

Arte e Teatri

La grande tournèe Vecla

Lunedì avrà luogo la prima delle 4 recite straordinarie della grandiosa Compagnia Vannutelli. La diva delle operette *Emma Vecla* reduce dai trionfi di Trieste si presenterà al pubblico udinese quale protagonista nella *Vedova Allegra*.

Martedì: *Il conte di Lussemburgo*; Mercoledì: *Eva* nuovissima per Udine; Giovedì: *Il sogno di un Walzer*.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per domani è 100.95.

la norme per l'applicazione delle tariffe generali dei dazii doganali.

Il varo d'una nuova torpediniera d'alto mare

GENOVA, 29, notte. — Al cantiere Odero è stata varata la quarta delle dodici torpediniere d'alto mare tipo Pattison, ordinata dal governo italiano per la difesa della costiera.

UN INCIDENTE ANGLO-FRANCESE AL MAROCCO

PARIGI, 29, notte. — Si ha da Casablanca che per necessità commerciale era stata decisa la costruzione di un ricovero per le chiatte in attesa che fossero finiti i lavori del porto.

L'ufficio di controllo del genio aveva indetto l'asta per l'aggiudicazione dei lavori, ma l'Inghilterra si oppose alla costruzione protestando che la formula con cui l'asta era stata indetta era difettosa.

La notizia ha prodotto viva impressione.

Un buon consiglio ai minatori

LONDRA, 29. — *Ashton segretario generale della federazione dei minatori consiglia gli operai a votare la ripresa del lavoro.*

NUOVI SACCHEGGI A NANKING

PECHINO, 29. — *Un telegramma da Nankin segnala oggi gravi disordini. I soldati commettono numerosi atti di saccheggio.*

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La marina italiana non soffre scarsita di carbone

ROMA, 29, notte. — La *Tribuna* pubblica che un telegramma da Parigi alla *Zeit* di un ufficiale il quale avrebbe visitato i nostri porti militari dice che la marina regia soffre per la mancanza di carbone. Il regio governo aveva deciso di acquistare del carbone tedesco ma lo riscontrò deficiente.

Vennero inoltre inviate dalle navi carboniere a Biserta per caricare del carbone ma il governo britannico (*sic*) si rifiutò di privarsi di combustibile.

La marina italiana quindi non potrebbe agire con libertà.

La *Tribuna* aggiunge che questa notizia è infondata e che la marina italiana è provvista di carbone per un anno anche se tenne mobilizzata l'intera flotta.

Sintomatico atteggiamento della stampa turca

ROMA, 29, notte. — La *Tribuna* ha da Filippopoli: «La stampa turca ha attenuato di molto il tono verso l'Italia; alcuni giornali non si peritano d'affermare che il conflitto italo-turco doni cessare tra breve.

Come conseguenza di ciò la Borsa di Costantinopoli è animatissima.

In questa fioritura di ottimismo non manca una punta di melanconia derivante dall'incontro di Venezia, nel quale i giornali ottomani non vedono roseo per gli interessi della Porta.

Tutto lascia supporre uno specifico ravvedimento. Il Gran Visir, ormai ristabilito ha ripreso la direzione degli affari che erano affidati ai ministri più italofobi.

Quanto costa la guerra alla Turchia

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* fa il calcolo in un suo articolo di quello che costa l'attuale guerra alla Turchia. A noi scrive il *Giornale d'Italia*, la guerra costa circa 900 mila lire al giorno checchè fantastichino gli increduli ed i pessimisti che parlano di milioni e milioni senza coler affrontare la noia dei piccoli conti: ma alla nazione avversaria costa certamente molto di più di quanto non voglia far apparire il recente comunicato della Turchia con il quale si annunzia il prelevamento dalla Banca di Salonicco e di Costantinopoli di un milione e mezzo di lire turche per coprire le spese di guerra. Volendo specificare si ha che fino dall'inizio delle ostilità l'Impero ottomano ha dovuto provvedere a rafforzarsi nella penisola balcanica contro le minaccie che sono colà permanentemente appuntate contro di lui. Non vanno trascurati i pericoli di complicazioni con la Russia per occupazione della regione di Urmia e la insurrezione dello Yemen.

Tutto ciò richiedeva misure straordinarie alle quali si provvide appunto col richiamo e mantenimento sotto le armi di 100 mila uomini di più delle forze bilanciate. Sono dunque a tutto febbraio 15 milioni di giornate di presenza che a lire 1.50, per calcolare con discrezione, apportano una maggiore spesa di 22 milioni e mezzo. Secondo punto: Spesa per l'assoldamento e il vitto degli arabi, l'acquisto di camelli, ecc. che non sembra esagerato valutare in lire 30 mila al giorno per la Tripolitania e Cirenaica con un totale in 150 giorni di lire 4 milioni e mezzo per la riorganizzazione del contrabbando. A dir poco la Turchia avrebbe speso non meno di 10 milioni. Terzo punto: Le armi e le munizioni del solo carico del *Derna* non costavan meno di 3 milioni e quanti altri milioni di armi e munizioni non sono stati dissipati con i numerosi velieri catturati, o sfuggiti alla vigilanza delle nostre navi. Accogliendo dunque, dice il *Giornale d'Italia*, la spesa di 10 milioni per questa parte si sarà probabilmente molto al disotto del vero. Vi è poi la perdita delle navi. La Turchia ha perduto cinque torpediniere, oltre a 4 o 5 bastimenti mercantili ed una trentina di sambuchi del Mar Rosso.

Si può ritenere che il danno relativo non sia inferiore ai 15 milioni. Totale generale 62 milioni senza tenere conto di tante altre spese che pure sicuramente si verificano a causa della guerra, cioè i danni emergenti dalla diminuzione dei traffici e dall'arresto del commercio, ecc.

E, conclude il *Giornale d'Italia* per un paese che chiude ogni anno il suo bilancio con un *deficit* variabile dai 100 ai 140 milioni, la spesa non è indifferente.

Il Re visita il gabinetto nazion. della stampa

ROMA, 29. — Stamane il Re si è recato a visitare il gabinetto nazionale delle stampe a palazzo Corsini, dove di recente è stata ordinata e messa a posto una nuova e preziosa collezione.

Il sovrano la cui visita è stata tra i funzionari della galleria gradita sorpresa, è stato ricevuto dal prof. Hermanin direttore del gabinetto il quale gli ho fornito minute spiegazioni. La visita è durata circa un'ora.

Il Congresso nazionale della Cassa di maternità

ROMA, 29. — Sotto la presidenza dell'on. Raineri al congresso nazionale della cassa di Maternità si è trattato stamane la integrazione da parte dello stato (concorso finanziario) dell'azione delle casse di maternità locali. E' relatore al proposito il prof. Weise. Dopo lunga discussione viene approvato un ordine del giorno concordato col quale si fanno voti perchè lo stato con un congruo concorso finanziario integri l'opera delle casse di maternità locali rispettandone però sempre l'autonomia.

Il trasloco del questore di Roma

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che dopo l'attentato al Re, il Ministro dell'interno è venuto nella determinazione di trasferire il questore di Roma comm. Achille Severe a Lecce. A Roma è stato chiamato il cav. Cavallo, ispettore generale al ministero dell'interno. Questa mattina il cav. Cavallo si è insediato nell'ufficio centrale della questura ed il comm. Severe ha proceduto alla consegna dell'Ufficio e alla presentazione dei funzionari al nuovo questore.

I DECRETI FIRMATI IERI

ROMA, 29. — Il Ministro delle finanze on. Facta ha proposto stamane al sovrano i seguenti decreti per la sanzione: Regio decreto che approva le modificazioni della tabella dei diritti compensatorii sugli zuccheri provenienti dalla Danimarca e dalla Spagna. Regio decreto che approva la tabella A e B recante modificazioni al-

Appendice del *Giornale di Udine* (153

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

Voi allora non accusate che il signor di Rohan?.... — Accusa, che si dilegueà sotto un'investigazione indispensabile. Pensate dunque, sire, che la regina pretende di non aver la collana; che i gioiellieri pretendono averla venduta alla regina; che la collana non si trova, e che la parola *furto* venne proferita nel popolo, tra il nome del signor di Rohan ed il sacro nome della regina.

— E vero, è vero, disse il re, avete ragione, Breteuil; bisogna chiarire tutta questa faccenda. — Assolutamente, sire.

— Buon Dio! chi veggo passar mai laggiù per la galleria? Non è il signor di Rohan che si reca alla cappella?

— Non ancora, sire; il signor di Rohan non può recarsi alla cappella. Non sono ancora le undici, e poi il signor di Rohan che officia quest'oggi, sarebbe vestito degli abiti cardinalizî. Non è lui che passa. Vostra maestà può disporre ancora di mezz'ora. Che fare dunque? parlargli? mandarlo a chiamare? — No, sire, vostra maestà mi permetta di darle un consiglio; non divulghi la cosa prima di avere parlato a sua maestà la regina. — Sì, disse il re, ella mi dirà la verità. Ora, barone, mettetevi là e narratemi senza riguardo, senza alterazione, ogni fatto, ogni commento.

— Ho minutamente scritto il tutto in questo portafogli colle prove in appoggio. — All'opra allora.

Il re, sedendo di nuovo, volse un ultimo sguardo fuor della finestra.

— Questa volta, diss'egli, è proprio il cardinale, osservate.

— Tanto meglio! disse il signor di Breteuil; la spiegazione così non soffrirà alcun ritardo.

E si mise ad informare il re con tutto lo zelo di un uomo che vuol perderne un altro. Un'arte diabolica aveva riunito nel suo portafogli quanto poteva opprimere il cardinale. Il re vedeva bene accumularsi l'un sull'altra le prove della reità del signor di Rohan, ma disperavasi di non vedersi presentare presto abbastanza le prove dell'innocenza della regina.

Un ufficiale venne a bussare all'uscio dello stanzino.

Un ufficiale venne a bussare all'uscio dello stanzino.

— Che c'è? chiese il re, i cui nervi erano tutti in moto dopo la rivelazione del signor di Bretuil.

L'ufficiale si presentò.

— Sire, sua maestà la regina prega vostra maestà di voler recarsi da lei.

— C'è qualche novità, disse il re impallidendo. — Può essere, soggiunse Breteuil. — Vado dalla regina, sclamò il re. Aspettatemi qui, signor di Breteuil. — Bene, siam vicini allo scioglimento, mormorò il guardasigilli.

LXXV. — GENTIUOMO, CARDINALE E REGINA.

Nel momento stesso in cui il signor di Bretuil era entrato dal re, il signor di Charny, pallido ed agitato, aveva fatto domandare udienza alla regina. Questa stava abbigliandosi; e dalla finestra del suo spogliatoio, che metteva sulla terrazza, vide Charny insistere per essere introdotto. Diè dunque ordine fosse lasciato passare ancor prima che vasse finita la sua domanda. Charny entrò, toccò tremando la mano che la regina gli stendeva, e con voce soffocata:

— Ah! madama, le disse, qual disgrazia! — Difatti, che cosa avete? sclamò ella impallidendo nel veder sì pallido l'amico suo. — Madama, vogliate prestarmi una seria attenzione; la circostanza è grave. Ieri andai con mio zio, il signor di Suffren, dai gioiellieri di corte Boehmer e Bossange; mio zio aveva portato seco alcuni diamanti dall'India, e voleva farli stimare. Si parlò di tutto e di tutti. I gioiel-

(*Continua*).

I Cambi e la Borsa Italiana

Francia (oro) 100.94, Londra (sterline) 25.48, Germania (marchi) 124.63, Austria (corone) 105.63, Pietroburgo (rubli) 268.43, Rumenia (lei) 100.15 Nuova Jork (dollari) 5.20, Turchia (lireturche) 22.83.

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.85, fine marzo 97.95 id. id. 3.1|2 0|0 97.70.

Azioni; Banca d'Italia 1453.—, Banca Commer. Ital. 800.—, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Mediter. 408.— Naviga-Gen. It. 380.— Società Veneta 154.—.

Azioni: Londra 14.32. Svizzera 100 70

Chiusura Borsa di Genova, 29

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.85, id. id. fine marzo 97.92 Italiana 3.1|2 0|0 97.92.

Azioni: Banca d'Italia 1452 —, Banca Commerciale It 800.—, Credito Italiano 540.—, Ferrovie Merid. 691.—, id. Mediterr. 408.— Navigazione Gen. Italiana 376.50, Raff. ligure Lombarda 353.—, Acciaierie Terni 14.33, Eridania 754.50, Ansaldo Armstrong e C. 254.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0|2 93.35, Italiana 3.3|4 0|0 96.75, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.31, Obblig. Ferr. Lombarde 271.—, Cambio su Italia 99,— Rend. Turca, 89.95, Rend. russa 4891 82.50, id. 1906 105.10, id. 1900 100.85, Portoghese 65 37, Banca Commerciale 790.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D 11.6 - O. 12.50. O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19 28 - A. 22.55
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

Partenze (Porta Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31.
Arrivi (Porta Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 15.11 - 19.26.